



# Relazione Paesaggio Agrario

Progetto definitivo

Impianto eolico in agro di Ginosa

Comune di Ginosa (TA)

Località Corvellara e Cipolluzzo

N. REV.	DESCRIZIONE	ELABORATO	CONTROLLATO	APPROVATO	
a	Prima emissione	Stefano Convertini ODAF Brindisi n. 228	Stefano Convertini ODAF Brindisi n. 228	Stefano Convertini ODAF Brindisi n. 228	IT/EOL/E-GINO/PDF/A/RS/107-a 31/08/2023 Corso Vittorio Emanuele II, 10128 Torino - Ital asja.ginosa@pec.it



**STIM ENGINEERING S.r.l.**  
VIA GARRUBA, 3 - 70121 BARI  
Tel. 080.5210232 - Fax 080.5234353  
www.stimeng.it - segreteria@stimeng.it

## INDICE

<i>PREMESSA</i> .....	3
1 CREAZIONE DEL DATABASE .....	4
2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
3 CARATTERI MORFOLOGICI AMBIENTALI .....	5
3.1 BOSCHI, MACCHIE E ALTRE EMERGENZE NATURALISTICHE .....	6
3.2 MACCHIA-FORESTA ED ARBUSTETI SEMPREVERDI MEDITERRANEI .....	6
3.3 ECOSISTEMI NATURALI .....	7
3.4 IL SISTEMA AMBIENTALE DEGLI AGROSISTEMI ARBOREI .....	7
3.5 IL SISTEMA AMBIENTALE DEGLI AGROSISTEMI ERBACEI .....	7
3.6 IL SISTEMA AMBIENTALE DELLE AREE PRIVE DI VEGETAZIONE .....	7
3.7 INQUINAMENTO GENETICO VEGETAZIONALE .....	8
4 AREE RETE NATURA 2000 ED AREE PROTETTE .....	8
4.1 CARATTERI GENERALI DELL'AMBIENTE FISICO .....	11
4.2 ASPETTI VEGETAZIONALI .....	13
4.3 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	14
5 RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO .....	16
6 CONCLUSIONI .....	20
7 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA .....	21

## **PREMESSA**

*Nella presente relazione sono esposti i risultati di uno studio eseguito con lo scopo di definire gli elementi caratteristici del paesaggio agrario dell'area vasta in cui è prevista la realizzazione di un impianto eolico in agro di Ginosa (TA), in cui è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 79,2 MW, composto da n° 12 WTG di potenza unitaria pari a 6,6 MW, facendo un confronto tra quanto individuato attraverso il rilievo sul campo dei su detti e quanto deducibile dai fotogrammi e relative ortofoto messi a disposizione dalla Regione Puglia attraverso il portale [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it). Il documento è corredato da immagini, al fine di evidenziare, commentare e giustificare le differenze eventualmente individuate. L'elaborato è redatto in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia" e dalla D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010, che approva la "Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili".*

*Lo studio del territorio è stato realizzato in fasi successive, partendo dall'analisi cartografica ed avvalendosi dei lavori effettuati dagli Organi regionali e dagli Organi nazionali. Terminata la fase preliminare della raccolta dei dati, si è provveduto ad effettuare diversi sopralluoghi sul territorio al fine di studiare e valutare, sotto l'aspetto ambientale e agronomico, tutta la superficie interessata dall'intervento e nel suo immediato intorno (una fascia estesa almeno per 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente).*

*Dal punto di vista operativo, sono state prese in considerazione le colture praticate e la presenza eventuale di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario quali:*

- *alberi monumentali (rilevanti per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica);*
- *alberature (sia stradali che poderali);*
- *muretti a secco.*

*È stato inoltre valutato il Paesaggio dal punto di vista strutturale e funzionale. La presente relazione, inoltre, illustra gli argomenti di studio ritenuti significativi nel descrivere il sistema agricolo del territorio in esame evidenziando le relazioni, la criticità e i processi che lo caratterizzano al fine di giungere alla definizione del paesaggio determinato dalla attività agricola.*

*Allegati a tale relazione:*

- *"shape paesaggio agrario" in scala 1:2000 (in formato shape).*

## 1 CREAZIONE DEL DATABASE

È stato effettuato un rilievo sul campo in un'area buffer di 500 metri distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente con l'individuazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, quali:

- alberi monumentali;
- alberature (sia stradali che poderali);
- muretti a secco.

Gli elementi rilevati sono stati trasferiti in files georiferiti in formato shape; più precisamente per gli appezzamenti arborati sono stati utilizzati gli elementi areali, mentre per le piante isolate sono stati utilizzati elementi puntuali.

Infine per le alberature disposte in modo lineare sono stati utilizzati gli elementi lineari.

La codifica utilizzata per l'attributo nel campo "classe" è 02 per alberature stradali e poderali e 03 per i muretti secco (così come richiesto al cap 4.3.3 del BURP n.11 del 20 gennaio 2011).

## 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area d'intervento si estende in agro di Ginosa (TA) in Località Corvellara e Cipolluzzo, ad una distanza superiore a 5 km a sud-est dal centro abitato. Le aree di progetto si collocano area si colloca lungo la SP11 ad un'altitudine media di circa 90 metri s.l.m..

Il paesaggio è di tipo pianeggiante. Il territorio è caratterizzato dalla netta prevalenza delle aree coltivate dove però si coltivano seminativi (frumento e foraggio principalmente) e colture arboree come olivo, vite da uva e da vino, fruttiferi vari. Questa è infatti la situazione predominante dell'area a sud di Ginosa.

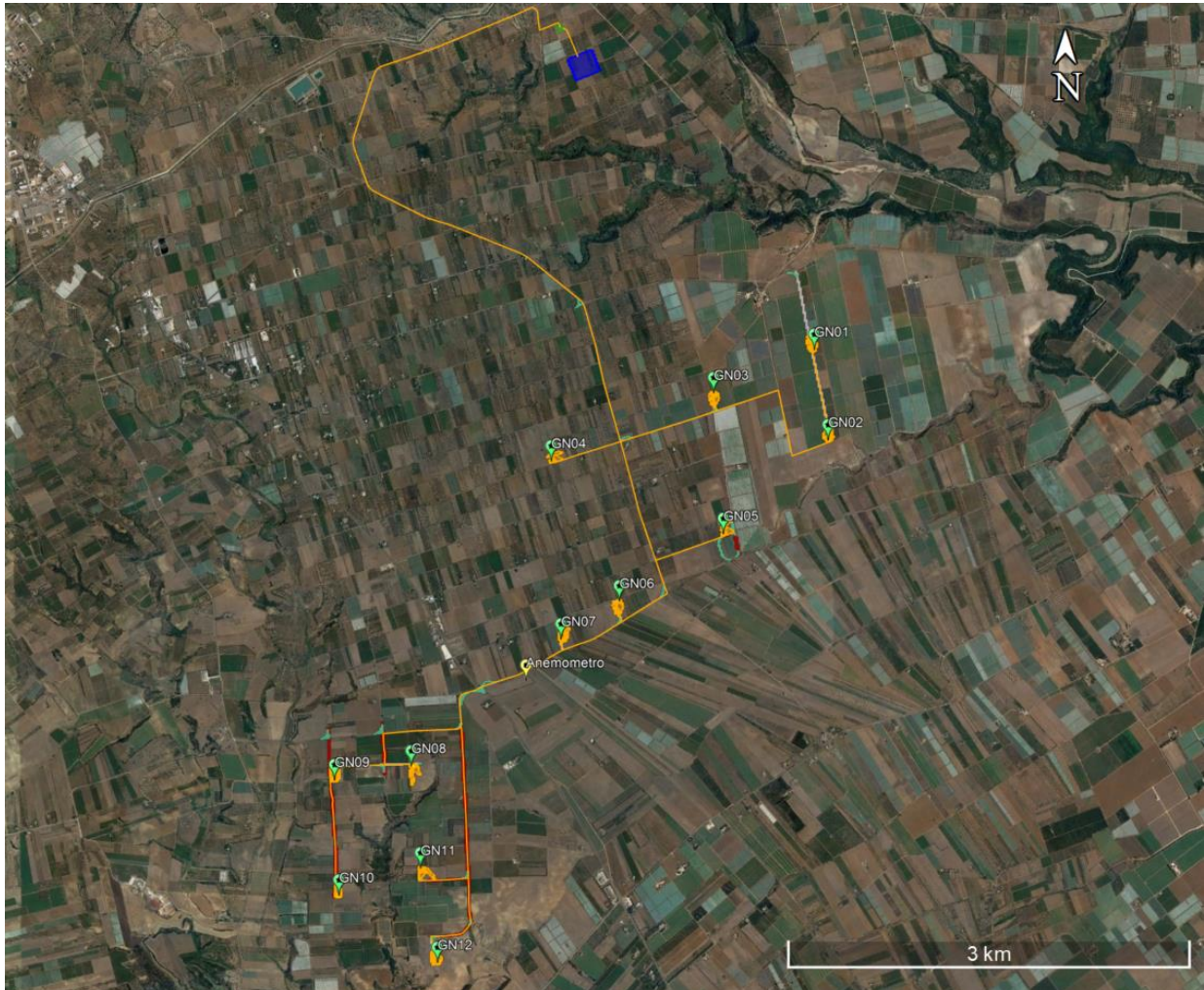


Figura 1 - Area oggetto di studio – inquadramento ad ampia scala su ortofoto

### 3 CARATTERI MORFOLOGICI AMBIENTALI

Il territorio tarantino presenta aspetti produttivi e paesaggistici del territorio rurale alquanto diversificati. L'uomo nel corso dell'attività agricola è intervenuto sistematicamente ed ha fortemente inciso sul paesaggio naturale, trasformandolo e rimodellandolo in funzione delle mutevoli esigenze produttive. Il degrado del paesaggio rurale ha irrimediabilmente comportato una riduzione della flora e della fauna nelle campagne per cui è venuta meno una importante funzione estetica e protettiva dell'ambiente con l'ulteriore perdita dell'equilibrio dell'ecosistema. Gli aspetti agroambientali si riflettono nella presenza di un'area ancora caratterizzata dalle colture agrarie.

Elementi caratterizzanti il paesaggio rurale erano le alberature e le siepi che un tempo segnavano i confini aziendali, unitamente ai muretti a secco delimitando anch'essi i confini poderali. In linea con quelli che sono i nuovi regolamenti comunitari, in termini di tutela e salvaguardia del territorio e del paesaggio agroambientale, l'importanza di tali apprestamenti è stata rivalutata in quanto rivestono un ruolo fondamentale nella protezione degli agenti inquinanti, in quanto barriere verdi di depurazione (soprattutto in strade trafficate e aree industriali) che limitano i fenomeni di deriva dei fitofarmaci, delle discariche abusive e conservano intatto l'aspetto visivo del paesaggio agrario quale punto di riferimento per l'equilibrio dell'ecosistema.

### 3.1 BOSCHI, MACCHIE E ALTRE EMERGENZE NATURALISTICHE

Una delle peculiarità della flora è quella di comprendere numerose specie con areale mediterraneo-orientale, assenti nel resto della penisola, e diffuse invece nella penisola Balcanica, condizione questa favorita dalla vicinanza delle opposte sponde adriatiche e dalla presenza di condizioni ambientali analoghe. Tra le specie arboree ad areale mediterraneo-orientale tipica dell'area vasta è il fragno (*Quercus trojana*) che qui, nella parte più a nord del territorio comunale di Ginosa, forma boschi misti con leccio. Altre specie diffuse sono il kummel di Grecia (*Carum multiflorum*), la poco diffusa erica pugliese (*Erica manipuliflora*) ed altre specie che popolano le garighe quali lo spinaporci (*Sarcopoterium spinosum*) e lo spinapollici (*Anthyllis hermanniae*).

Nell'area vasta notevole è la presenza di molte specie di orchidee spontanee, quali l'*Anacamptis laxiflora*, l'*Anacamptis palustris*, l'*Ophrys apifera*, l'*Ophrys candica* e la *Serapias politisii* che crescono nelle aree paludose, nei pascoli o tra la macchia mediterranea.

La conformazione dell'agro comunale evidenzia una forte caratterizzazione agricola; nei secoli scorsi questa area era circondata da boschi di quercia, lecci e roverella, siti in cui i feudatari locali erano soliti praticare la caccia.

A conferma restano alcuni esemplari isolati di *Quercus ilex* e *Quercus pubescens*, reperti preziosi di quella imponente vegetazione che si estendeva in tutto il territorio o altri esemplari di specie sparse nel territorio agricolo. Sulle rive più degradate dei canali si sviluppano canneti e canna comune (*Phragmites communis Trin.*), oppure si rinvencono gruppi di tamerice comune (*Tamarix gallica*).

### 3.2 MACCHIA-FORESTA ED ARBUSTETI SEMPREVERDI MEDITERRANEI

La macchia mediterranea prevale sulle latifoglie, con preziosi aspetti relittuali di ere molto più calde dell'attuale, in corrispondenza di affioramenti rocciosi a matrice calcarea o tufacea colonizzati in prevalenza da *Pistacia Lentiscus* con prevalenza anche in zone a *Juniperus oxycedrus*. Le associazioni sono riferibili a Quercetalia *calliprini* ed ai *Pistacio lentisci-Rhamenetalia* presenti in forma alterna.

### 3.3 ECOSISTEMI NATURALI

In un raggio di 10 chilometri dalle aree di intervento, secondo la vigente normativa di identificazione delle aree protette sono state riconosciute le seguenti aree naturali:

- ZSC/ZPS IT9130007 “Area delle Gravine”;
- ZSC IT9130006 “Pinete dell’Arco Jonico”;
- Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine”;
- IBA 139 “Gravine”.

### 3.4 IL SISTEMA AMBIENTALE DEGLI AGROSISTEMI ARBOREI

Molto diffuse risultano nell’ambito interessato le aree agricole con colture arboree. Da segnalare la presenza di oliveti (*Olea europaea sativa*) e vigneti coltivati nella forma di allevamento a spalliera, alberello e soprattutto a tendone. Diffusa è la presenza di altri fruttiferi come actinidia, agrumi. Sono state riscontrate alcune discordanze tra quanto rilevato in campo e quanto presente sulla cartografia relativa all’uso del suolo presente sul sito internet [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it), ovvero molte superfici un tempo investite a vite, allo stato attuale risultano libere da impianti arborei e coltivate a seminativi come cereali e/o colture orticole.

### 3.5 IL SISTEMA AMBIENTALE DEGLI AGROSISTEMI ERBACEI

Mediamente diffuse nell’ambito oggetto di indagine risultano le aree a seminativo in massima parte rappresentate da colture da cereali e/o colture orticole.

In questa tipologia rientrano anche le specie floristiche “banali” tipiche oltre che dell’incolto anche delle aree di margine dei coltivi e bordo strada.

Sono specie del tutto prive di valore biogeografico e/o conservazionistico nonchè molto diffuse (famiglia botanica delle papaveraceae, crucherae, rosaceae, leguminosae, geraniaceae ecc..).

### 3.6 IL SISTEMA AMBIENTALE DELLE AREE PRIVE DI VEGETAZIONE

Le aree edificate non risultano rilevanti in termini di estensione rispetto al territorio oggetto di indagine. Dette aree sono costituite dagli insediamenti antropici di tipo residenziale-produttivo con valore storico testimoniale nonché da insediamenti rurali, anche di epoca recente, finalizzati alla conduzione agricola. Non risulta rilevante la presenza di insediamenti a carattere stagionale (secondo case) mentre risultano abbastanza diffusi gli insediamenti rurali ormai abbandonati.

### 3.7 INQUINAMENTO GENETICO VEGETAZIONALE

Spesso le trasformazioni territoriali finalizzate all'edificazione introducono specie vegetali estranee al contesto ambientale di riferimento a solo scopo ornamentale.

Tale attività spesso comporta una situazione poco sostenibile da un punto di vista ecologico per una serie di impatti negativi che qui di seguito si riportano sinteticamente:

- necessità di intervenire con dosi elevate di fertilizzanti e fitofarmaci per garantire la sopravvivenza delle piante e ridurre al minimo la fallanza;
- allontanamento della fauna locale incapace di nutrirsi delle specie esotiche (foglie, bacche, fiori ecc.);
- snaturazione della tipicità del sito con essenze arboree e/o arbustive che non fanno parte del paesaggio mediterraneo pugliese;
- massiccio utilizzo, in termini quantitativi, della risorsa idrica per specie non autoctone.

L'ambito territoriale di intervento evidenzia in alcune aree circoscritte il predetto fenomeno di inquinamento genetico-vegetazionale che risulta comunque abbastanza limitato e presente soprattutto a ridosso degli insediamenti abitativi (seconde case).

All'interno del territorio indagato si rileva la presenza di vegetazione che non rientra nel novero della vegetazione naturale potenziale dell'ambito oggetto di studio ovvero vegetazione che, per le condizioni meteo-climatiche e/o pedologiche, presenta una bassa adattabilità alle condizioni ambientali del territorio oggetto di studio.

## 4 AREE RETE NATURA 2000 ED AREE PROTETTE

Il comprensorio oggetto dell'intervento di realizzazione dell'impianto eolico non ricade in nessuno dei Siti della Rete Natura 2000, quindi è totalmente al di fuori del perimetro della ZSC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine", della ZSC/ZPS IT9130006 "Pinete dell'Arco Jonico, del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", dell'IBA 139 "Gravine". Il territorio limitatamente a queste aree ZSC presenta zone di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, per la presenza di formazioni boschive ancora integre. La presenza dei pochi Canali, con gli insediamenti ripariali di salici e pioppi, definisce un ambiente naturale da preservare in quanto offre un riparo per la sosta degli uccelli migratori in transito sulla direttrice Balcani-Africa.

Pur con una superficie boschiva continuamente erosa, sopravvivono ancora sporadici boschi cedui di querce, retaggio di quella che era fino a pochi secoli addietro la vegetazione che copriva, in maniera pressoché uniforme, questa zona.

In essi si rinvencono varie specie di orchidee spontanee, primule, margherite, asparagi, funghi come il cardoncello.



Gli insediamenti umani sono costituiti da paesi, concentrati intorno al nucleo principale e distanti gli uni dagli altri con poche case sparse, casolari e masserie e densità abitativa bassa.

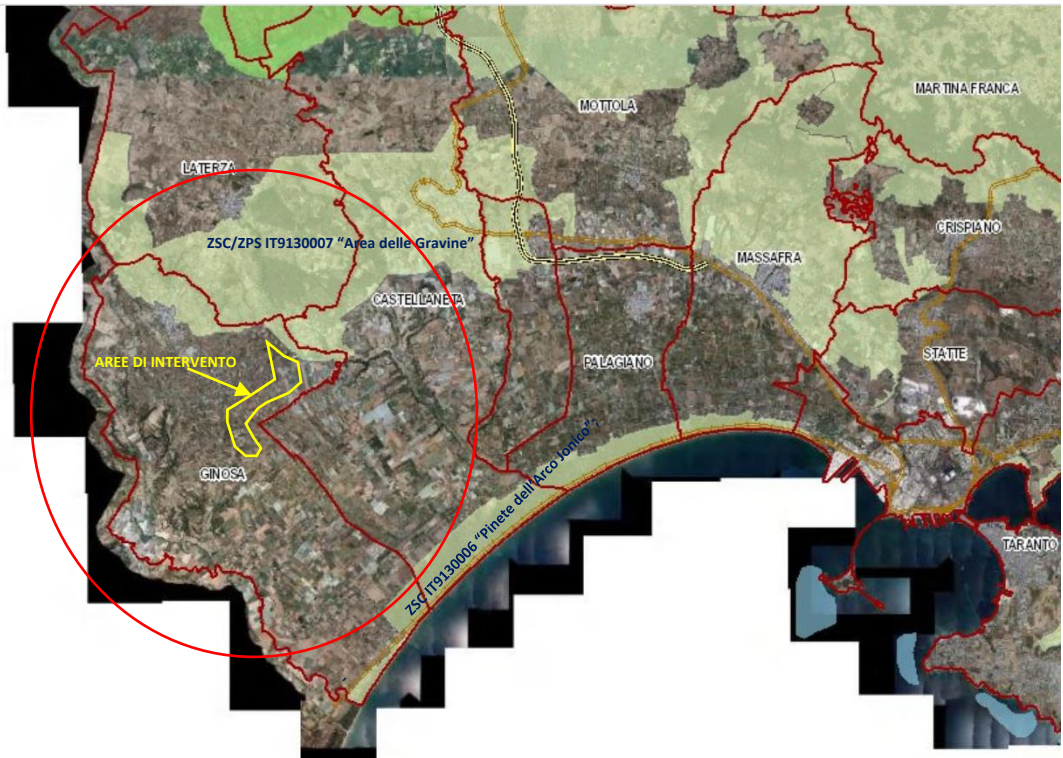


Figura 2 - Rete Natura 2000 nell'area vasta (10 km)

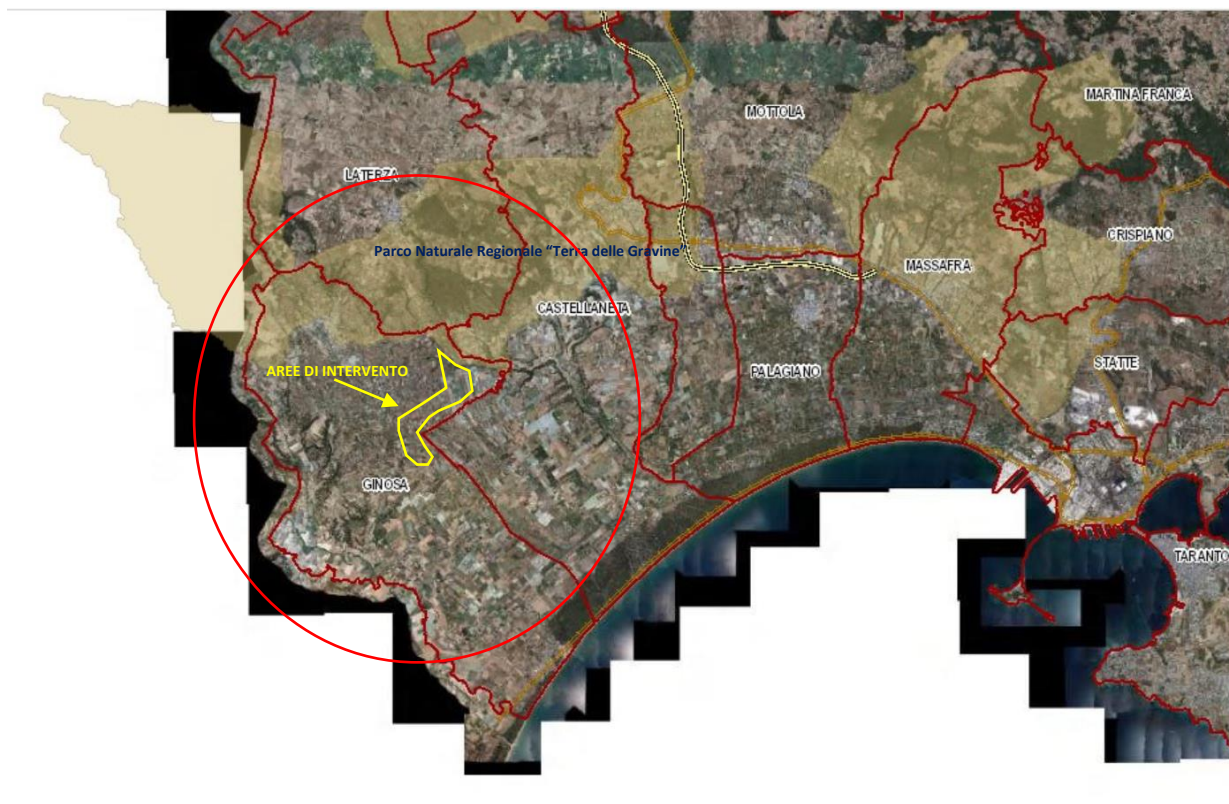


Figura 3 – Parchi e aree naturali nell'area vasta (10 km)

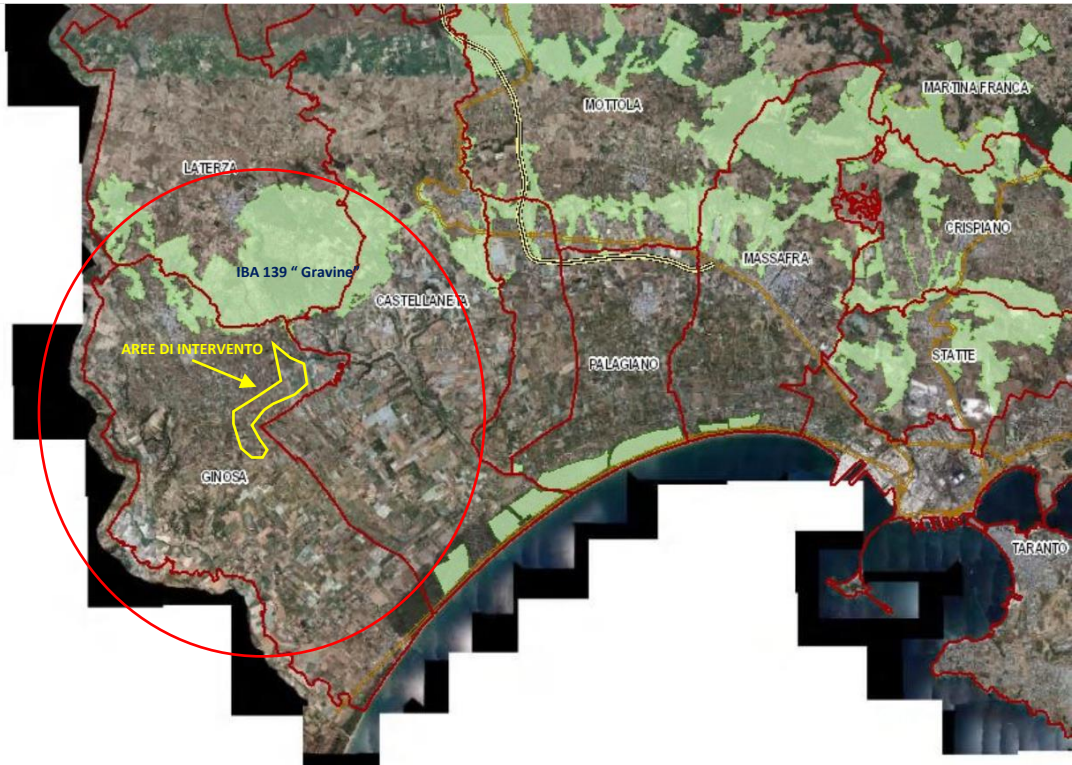


Figura 4 – Important Bird Area (IBA) nell'area vasta (10 km)

#### 4.1 CARATTERI GENERALI DELL'AMBIENTE FISICO

Il sito d'intervento coincide, come già detto, con un'area prettamente agricola, in gran parte di tipo estensiva, costituita prevalentemente da seminativi.

L'originario ecosistema è stato, nel corso dei secoli, fortemente semplificato, in quanto le numerose specie di vegetazione spontanea sono state completamente sostituite da pochissime specie coltivate. In tutta la parte occidentale della provincia di Taranto resistono poche e frammentate aree relitte naturali, testimonianza di un paesaggio ben più ricco e variegato dal punto di vista della biodiversità.

Il cambiamento dell'uso del suolo e la riduzione di specie vegetali, quindi la modificazione dell'habitat, ha portato ad un inesorabile declino delle popolazioni faunistiche, fino alla completa estinzione di molte di queste.

Circoscrivendo l'area vasta ad una zona con raggio di circa 10 km dall'impianto eolico, in questa ricadono le aree elencate nel capitolo precedente.

Di seguito si riporta una breve descrizione dell'area di interesse naturalistico individuata meno distante dagli impianti.

**DENOMINAZIONE: AREA DELLE GRAVINE**
**DATI GENERALI**

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Zona di Protezione Speciale (ZPS)
Codice:	IT9130007
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)
Data designazione ZPS:	12/1998

Estensione:	ha 15387
Altezza minima:	m 32
Altezza massima:	m 519
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Taranto
Comune/i:	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte.
Comunita' Montane:	Comunita' montana della Murgia tarantina
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 473-492.

**CARATTERISTICHE AMBIENTALI**

Le gravine sono dei canyons di origine erosiva originatisi da corsi d'acqua sovrapposti a fratture della crosta rocciosa superficiale. Esse costituiscono habitat rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono presenti alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a Pino d'Aleppo su calcarenite. Inoltre vi e' la presenza di garighe di *Euphorbia spinosa* e boschi di *Quercus virgiliana*.

**HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE**

Querceti di <i>Quercus trojana</i>	10%
Percorsi substeppici di graminee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> ) (*)	10%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	10%
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	8%
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	5%
Foreste di <i>Quercus ilex</i>	5%
Formazioni di <i>Euphorbia dendroides</i>	2%

**SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II**

Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Anthus campestris, Bubo bubo, Burhinus oedicnemus, Calandrella brachydactyla, Caprimulgus europaeus, Circaetus galicus, Circus aeruginosus, Circus pygargus, Coacias garrulus, Falco biarmicus, Falco naumanni, Falco eleonora, Pluvialis apricaria, Lanius minor, Lullula arborea, Melanocorypha calandra, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Pernis apivorus, Ficedula albicollis.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Testudo hermanni, Bombina variegata, Elaphe quatuorlineata, Elaphe situla.</i>
Pesci:	
Invertebrati:	

**SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II**
**VULNERABILITA':**

Gli habitat rupestri sono a bassa fragilita' ma sono continuamente sottoposti ad abusivismo edilizio, abbandono di rifiuti, scarico di acque fognarie. Problemi di incendi nelle gravine del settore orientale con copertura a pineta. I residui di pascoli steppici, habitat prioritario, sono sottoposti di recente a messa a coltura attraverso frantumazione e macinatura del substrato roccioso.

(\*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ambiente - Ufficio parchi e Riserve Naturali

L'area descritta, insieme alle altre aree presenti nel territorio, rivestono un'importanza senza dubbio significativa ai fini della conservazione di un certo grado di biodiversità nella porzione occidentale della provincia di Taranto, soprattutto in considerazione della loro estensione ridotta, ormai solo testimonianze in un ecosistema paesaggistico impoverito e depurato di quasi completamente della componente naturale.

#### 4.2 ASPETTI VEGETAZIONALI

La piana costiera Tarantina e la fascia più strettamente costiera presentano analoghe caratteristiche fitoclimatiche. Le differenze vegetazionali e floristiche riscontrabili sono dovute alla conseguenza di differenti tipologie di substrato (es. sabbie costiere e scogliere) e di condizioni microclimatiche dovute ad una esposizione più diretta alla salsedine dei venti marini.

Le temperature medie annuali lungo la costa si aggirano intorno ai 16°C, con medie dei mesi più freddi intorno a 8°C e dei mesi più caldi tra i 24,5 e i 25°C. L'escursione media annua oscilla tra i 16,0 e i 16,5°C.

Le precipitazioni medie hanno valori variabili tra i 600 e i 650 mm mentre l'evapotraspirazione potenziale oscilla intorno a 850 mm. Lungo la fascia costiera ci sono le condizioni per l'affermarsi di una vegetazione spontanea caratterizzata dalla boscaglia a *Quercus ilex* (leccio) e da formazioni di sclerofille sempreverdi. Le leccete erano in passato le formazioni arboree spontanee più diffuse in quest'area. Residui di queste sono infatti ancora presenti sui fianchi dei rilievi che degradano verso lo Ionio e rappresentano le ultime testimonianze di un esteso bosco che dal bassopiano murgiano raggiungeva la pianura adriatica, dove il leccio è ancora presente sui fianchi e sul fondo delle lame.

L'area d'intervento è costituita da un ecosistema antropizzato, in cui prevalgono i seminativi seguiti da uliveti e vigneti.

In queste condizioni la vegetazione spontanea che si è affermata è costituita essenzialmente da specie che ben si adattano a condizioni di suoli lavorati o come nel caso dei margini delle strade, a condizione edafiche spesso estreme.

Nelle zone maggiormente disturbate dalle arature (orti, uliveti e vigneti) sono presenti specie a ciclo annuale come *Mercurialis annua*, *Fumaria officinalis*, *Veronica persica*, *Senecio vulgaris*, *Amaranthus lividus*.

Lungo i margini dei campi, dove spesso è più difficile intervenire con i mezzi meccanici per le lavorazioni al terreno, è possibile trovare *Trifolium repens*, *Plantago lanceolata*, *Caspella bursa-pastoris*, *Lolium perenne*, *Taraxacum officinale*, *Chenopodium album*, *Rumex crispus* e *Verbena officinalis*.

Lungo i margini delle strade si è sviluppata una vegetazione perennante, adatta a terreni poveri, spesso ghiaiosi, spesso secchi e sottoposti a forte insolazione. Qui si possono trovare specie come *Melilotus alba*, *Hypericum perforatum*, *Cynodon dactylon*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*.



*Figura 5 – Aspetti vegetazionali nell’area della ZSC/ZPS IT9130007 “Area delle Gravine” nonché del Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine”*

### **4.3 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)**

Nell’ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, è stata effettuata un’individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l’identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l’analisi morfotopologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l’analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

Le aree di intervento ricadono nell’ambito 8 dell’Arco Ionico Tarantino dove ricade l’intero impianto eolico e le opere di connessione. Di seguito viene riportata una breve descrizione dell’ambito territoriale nel quale ricadono gli interventi.

L'ambito è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica dell'arco ionico tarantino, ossia quella successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare disegnando una specie di anfiteatro naturale. Sul fronte settentrionale, la presenza di questo elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico ha condizionato la delimitazione con l'ambito della Murgia dei trulli, imponendosi come prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative. Per quanto riguarda gli altri fronti il perimetro si è attestato principalmente: sui confini regionali ad ovest, sulla linea di costa a sud e sui confini comunali ad est, escludendo i territori che si sviluppano sulle Murge tarantine, più appartenenti, da un punto di vista paesaggistico, all'ambito del Tavoliere salentino.

L'Arco Ionico-Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale.

Nei tratti più prossimi alla costa sistemi dunari via via più antichi si rinvencono nell'entroterra, caratterizzati da una continuità laterale notevolmente accentuata, interrotta solamente dagli alvei di corsi d'acqua spesso oggetto di interventi di bonifica. Le litologie affioranti sono quelle tipiche del margine interno della Fossa Bradanica, ossia calcareniti, argille, sabbie e conglomerati, in successioni anche ripetute. Le forme più accidentate del territorio in esame sono quelle di origine fluviale, che hanno origine in genere sulle alture dell'altopiano murgiano, ma che proseguono nei terreni di questo ambito, con forme incise non dissimili da quelle di origine.

Sempre in questo ambito sono ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, che comprendono una specifica parte dell'altopiano calcareo quasi interamente ricadente nella parte centro-orientale della Provincia di Taranto e affacciante sul Mar Ionio. Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli condizionati dai processi fluviali e tettonici, per la presenza di importanti scarpate morfologiche e incisioni fluvio-carsiche.

Le morfologie superficiali ivi sono caratterizzate da rilievi più modesti di quelli murgiani, che raggiungono la massima altitudine fra i 400 ed i 450 m s.l.m. in corrispondenza del territorio di Martina Franca; per il resto si possono segnalare solo emergenze molto meno accentuate, come le Coste di Sant'Angelo, a Nord di Statte, il Monte Castello ad Ovest di Montemesola, ed il Monte fra San Giorgio e San Crispieri. Le aree pianeggianti costituiscono invece un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La

monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine.

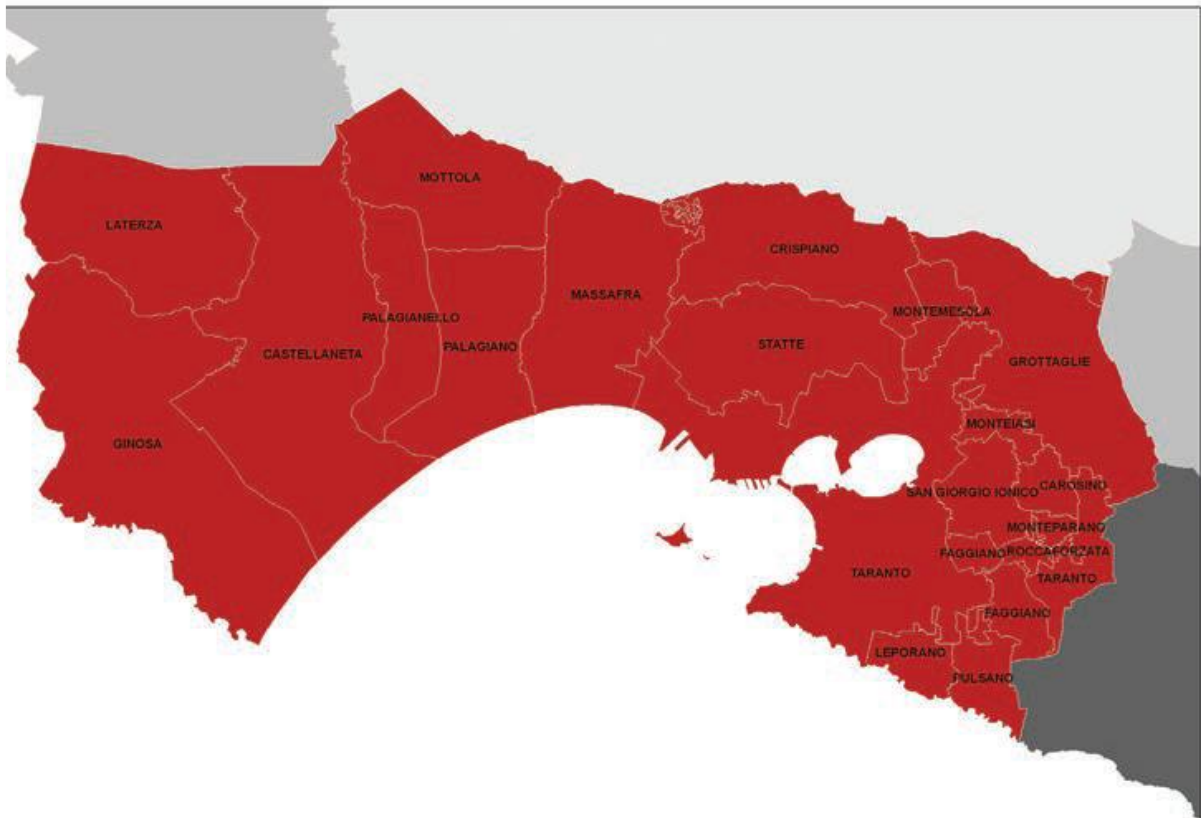


Figura 6 - Aree dell'Ambito Territoriale dell'Arco Ionico Tarantino (fonte: Elaborato n. 5.10 del PPTR Puglia)

## 5 RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

L'area direttamente interessata dagli interventi è utilizzata a coltivo e particolare a coltivazioni erbacee quali seminativi. Pertanto si presenta, dal punto di vista vegetazionale, alquanto monotona e costituita da ampie distese già trasformate rispetto alla loro configurazione botanico-vegetazionale originaria e destinate principalmente alle colture erbacee. Nell'immediato intorno dell'area d'intervento sono stati riscontrati elementi caratteristici del paesaggio agrario, quali ad esempio si riscontra una modesta presenza di alberature nei pressi delle poche abitazioni rurali e ruderi rappresentate da specie di scarso valore ambientale come il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*, Mill. 1768) e il Cipresso (*Cupressus sp.*). Nell'area oggetto di studio lungo le principali vie di



comunicazione è da segnalare la presenza di alberature stradali di varie età e dimensioni, essenzialmente conifere. Le piante di olivo presenti nell'immediato intorno dell'area di impianto non presentano le caratteristiche di monumentalità così come descritte dall'art.2 della L.R. n.14 del 2007. Come precedentemente specificato il Cavidotto verrà interrato ad una profondità di circa 1,5 metri lungo la viabilità esistente e interesserà per brevi tratti aree coltivate a seminativi.



Figura 7 - Carta dell'uso del suolo dell'area della SSE Utente, SE Terna e dell'immediato intorno



Figura 8 - Carta dell'uso del suolo dell'area delle WTG GN01, GN02, GN03, GN04, GN05 e dell'immediato intorno

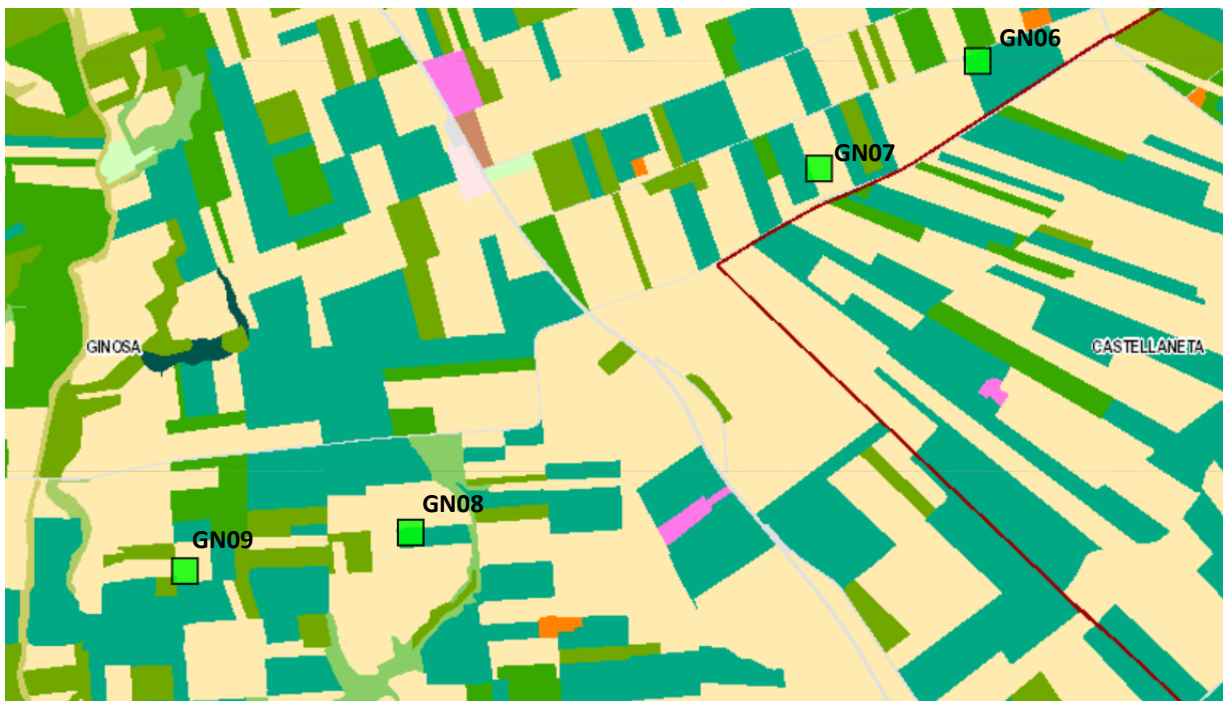


Figura 9 - Carta dell'uso del suolo dell'area delle WTG GN06, GN07, GN08, GN09 e dell'immediato intorno

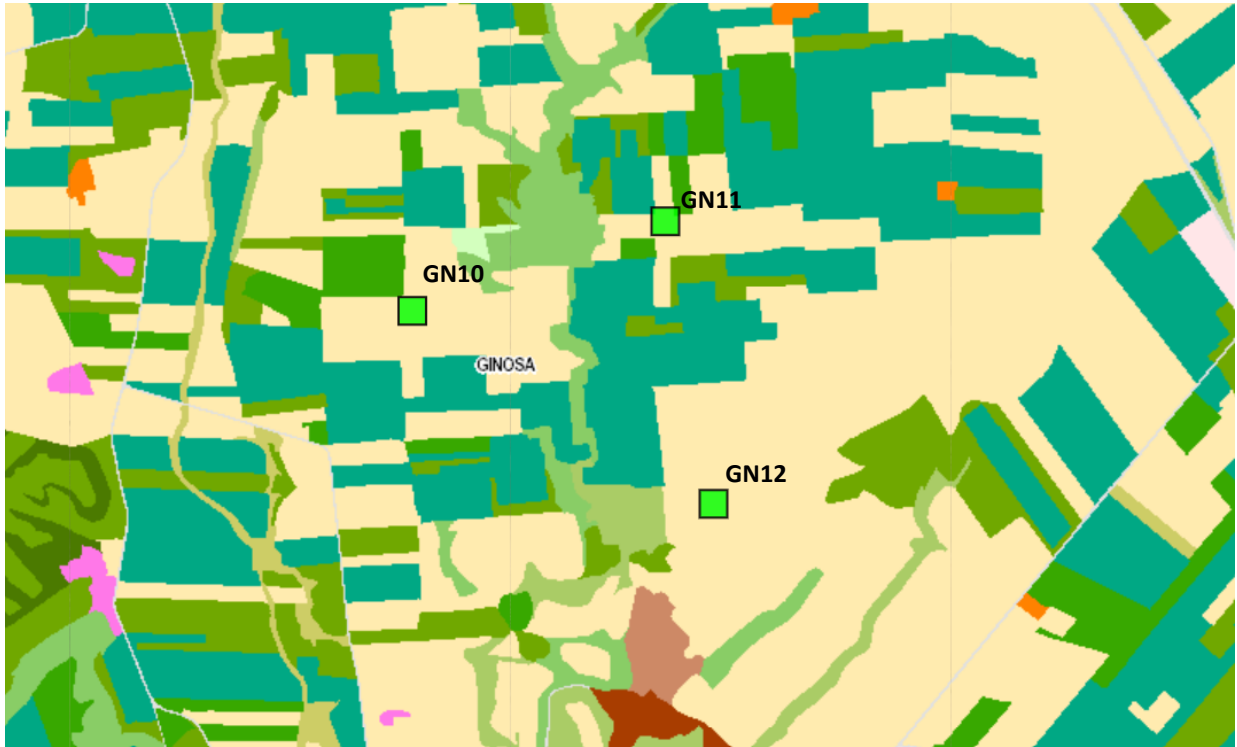


Figura 10 - Carta dell'uso del suolo dell'area delle WTG GN10, GN11, GN12 e dell'immediato intorno

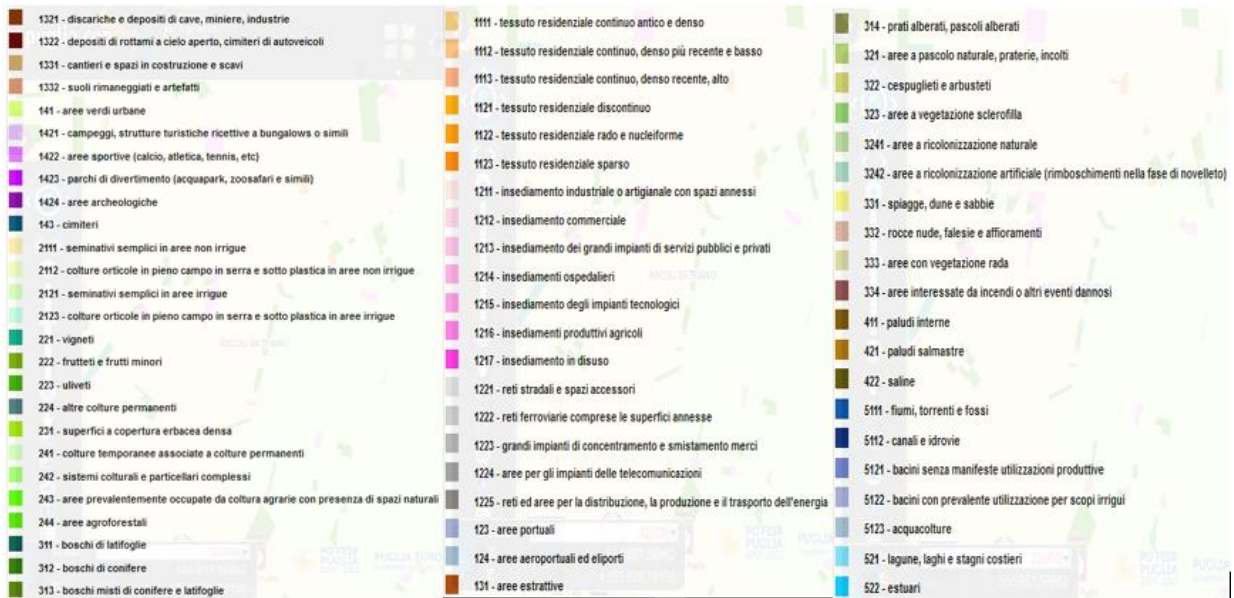


Figura 11 - Legenda Carta dell'uso del suolo

Consultando la cartografia regionale inerente all'uso del suolo al 2011, si evidenzia che l'area interessata dall'impianto eolico (torri eoliche, piazzole) risulta appartenere alle classi:

- 2.1.1.1 - Seminativi semplici in aree non irrigue,
- 2.2.1 – Vigneti.

L'area interessata dall'impianto eolico (viabilità) risulta appartenere alle classi:

- 2.1.1.1 - Seminativi semplici in aree non irrigue,
- 2.2.1 – Vigneti,
- 2.2.3 Oliveti.

L'area interessata dalla SSE risulta appartenere alle classi:

- 2.1.1.1 - Seminativi semplici in aree non irrigue;
- 2.2.1 – Vigneti.

Le aree adiacenti ai siti di installazione delle torri eoliche risultano appartenere alle classi:

- 2.1.1.1 - Seminativi semplici in aree non irrigue,
- 2.2.1 – Vigneti,
- 2.2.3 - Oliveti.

Tuttavia, considerato il tempo trascorso dall'anno di redazione della carta uso del suolo (2011), durante le indagini sul campo, è stata realizzata un'ideale documentazione fotografica dello stato dei luoghi al fine di documentare, anche con le immagini, gli aspetti più significativi dell'ambito territoriale esaminato.

## 6 CONCLUSIONI

La presente relazione, riporta i risultati ottenuti dallo studio agronomico e ambientale riguardante l'area in cui è prevista l'ubicazione di un impianto eolico, da realizzare nel territorio comunale di Ginosa (TA).

La costruzione dell'impianto eolico non interesserà nessuna area vincolata dal punto di vista degli habitat o della vegetazione. Per questo motivo si può affermare che la vegetazione e gli habitat presenti nell'intorno dell'area d'impianto di tali aree non verranno interessati in maniera diretta da alcun impatto negativo.

Infatti, nel sito in esame non è stata rilevata copertura boschiva e non sono stati censiti né Habitat né specie vegetali

protette dalla legislazione nazionale e comunitaria e inoltre le tipologie di habitat che sono stati rilevati non sono presenti in Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Le piante presenti nell'immediato intorno del sito di intervento non presentano le caratteristiche di monumentalità così come descritte dall'art.2 della L.R. n.14 del 2007.

In ultima analisi non sono state riscontrate differenze in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

## **7 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Nelle aree oggetto di studio sono stati effettuati n.25 rilievi fotografici georiferiti e nell'ortofoto seguente sono stati riportati i punti di presa delle singole foto eseguite.





FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4





FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13



FOTO 14



FOTO 15



FOTO 16



FOTO 17



FOTO 18



FOTO 19



FOTO 20





FOTO 21



FOTO 22



FOTO 23



FOTO 24



FOTO 25